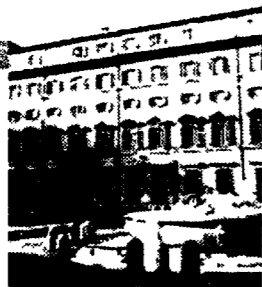


L'autunno politico



Il presidente del Consiglio: da dicembre possibile votare Ma rimanda le decisioni a Scalfaro e dice: non sono precario Bianco (dc) ne approfitta per dire no alle elezioni Pds, Lega, Rete e Verdi per le urne dopo la Finanziaria

«Passerò la mano, ma non al buio» Ciampi pronto alla transizione «senza nervose impazienze»

Approvata la Finanziaria, completata la riforma elettorale, Ciampi è pronto a «passare la mano». Ma il passaggio sarà da un governo stabile ad un governo ancora più solido»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Adempite le due principali missioni di questo governo, la riforma elettorale e la Finanziaria, saremo dunque pronti a passare la mano» così Carlo Azeglio Ciampi conclude il suo breve intervento alla Camera

rale saranno pronti, compresi quelli riguardanti il voto degli italiani all'estero. Per questi ultimi tuttavia l'entrata in vigore effettiva dovrà attendere l'approvazione della legge di riforma costituzionale, la cui seconda lettura potrà cominciare il 3 novembre

Ma proprio qui si apre la questione politica sulla quale Ciampi rispetta fino in fondo la regola della «non ingerenza»

cessità di «condizioni di stabilità e di sicurezza politica istituzionale»

Fin qui l'intervento di Ciampi che rilancia la palla al Parlamento e al capo dello Stato e che pare disporre in una situazione di attesa

l'eventuale aggiunta di una parte almeno del Pn e della pattuglia di Pannella) ma politicamente muterebbe di segno, trasformandosi come ha osservato ieri D'Alema, da «governo di garanzia» in governo di parte, e per di più con una maggioranza risicata

I commenti a Ciampi che si sono levati dalle file della maggioranza insistono sulla possibilità se non sulla necessità che il governo prosegua nella sua azione

«Se proseguisse muterebbe la sua funzione di garanzia, e noi ci opporremmo»

D'Alema: a dicembre il governo ha concluso poi subito al voto per il nuovo Parlamento

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «A partire dal 21 dicembre il governo ha esaurito la sua funzione e bisogna andare a votare», ribadisce D'Alema ammonendo che altrimenti «muterebbe la sua funzione non sarebbe più un governo di garanzia»

Il presidente dei deputati della Quercia, che interviene tra i primi sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, dà subito atto al governo di aver predisposto con sollecitudine le sue proposte senza intenzioni dilatorie, tant'è che sia gli adempimenti per la legge elettorale e sia la definitiva approvazione potranno avvenire entro una data «che assume un grande rilievo istituzionale»

Per la Quercia non sono possibili dilazioni «Non vediamo nel modo più assoluto

gioco - è che si sbagliano chi per un verso può sperare o chi per altro verso può temere che lei possa prestarsi ad una tale operazione, che sarebbe una sfida al Paese

Perché dunque elezioni subito? Il Pds non è mosso dalla volontà di giocare allo sfascio né da un calcolo di partito, ma da una esigenza prioritaria «Ricostruire un forte rapporto di fiducia tra popolo e istituzioni in un momento così delicato»

Poi una risposta anche a Pannella, a proposito dei linguaggi personali «Può darsi che nella propaganda di partito vi siano state cadute

di questo genere, ma ho sempre considerato sbagliata l'azione di un'opposizione che sventolasse come bandiere gli avvisi di garanzia agli avversari politici»

Ecco perché la necessità di nuove elezioni risponde ad un interesse generale. È in atto una crisi profonda che non si limita soltanto ad un gruppo di politici corrotti. Vi era un sistema di potere, una distorsione costante dello Stato sociale in senso



Massimo D'Alema, sopra Carlo Azeglio Ciampi

assistenziale e clientelare, un rapporto non limpido tra politica ed economia all'inscena delle protezioni e dei favori

l'aiuto della legge elettorale, l'attuale frammentazione e una diaspora che rendono la sinistra italiana non all'altezza del compito che deve svolgere di fronte al Paese»

Probabilmente le elezioni anticipate costituiscono non l'ultimo approdo di un processo di trasformazione ma l'avvio di una seconda fase di transizione istituzionale politica, economico-sociale

Ma l'altra strada, quella della resistenza - ammonisce il presidente dei deputati della Quercia - «va nel senso di una disgregazione ulteriore, di conflitti più laceranti, di un indebolimento della democrazia»

L'INTERVISTA

Bogi: «No al neocentrismo, ma il Pds deve scegliere»

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Non è vero che io sia schiacciato su Segni. Voglio solo impedire lo smembramento di Alleanza democratica, che non concepisco come un piccolo cartello elettorale ma come una grande prospettiva politica»

Non Autonomia non significa politica dei due fomi, o un uso spregiudicato del potere di coalizione

«Va bene, non farete l'ago della bilancia, come il vecchio Psi. Che senso hanno allora i comportamenti ultimi di Segni?»

«Non puntiamo a diventare il nuovo ago della bilancia della politica italiana»

chi che noi chiediamo l'elezione diretta del premier proprio perché è un meccanismo binario - o stai qui o stai di là - che completa la riforma elettorale e spinge alla bipolarizzazione

Come? Forzando autonomamente l'evoluzione del sistema politico italiano. Nel momento in cui ammettessimo un pregiudizio favorevole verso Martinazzoli o verso Occhetto la nostra capacità di premere ancora per l'alternanza sarebbe scomparsa

E perché questa prospettiva vi spaventa tanto? Se il sistema è a tre, sancisce che l'evoluzione verso il meccanismo dell'alternanza, verso la bipolarizzazione, s'è fermata e con essa il nostro obiettivo più grande, cioè il superamento dei governi «dal centro»



Giorgio Bogi

Ma quel che ci spaventa è l'opposto: che una propensione neocentrista ce l'abbia Segni e anche voi: che siate tutti tentati di ricongiungervi a una Dc riverniciata.

Sospetto è un termine improprio. L'ipotesi politica di Ad non può presupporre una deriva neocentrista anzi ne è la negazione. Nel momento in diciamo quel che diciamo alla sinistra non si può che chiedere a Martinazzoli che cosa significhi ma un partito nel quale continuano a coesistere per fare un esempio Rosy Bindi e Mastella

Ma quel che ci spaventa è l'opposto: che una propensione neocentrista ce l'abbia Segni e anche voi: che siate tutti tentati di ricongiungervi a una Dc riverniciata.



Bossi anti-Scalfaro pronto al rilancio del secessionismo

MILANO. Umberto Bossi è già concentrato su Pontida. Snobbato l'incontro con Ciampi e Maroni e Speroni a dirgli che il suo governo è scaduto»

Il resto del discorso nel Veneto è tutto un grido di vittoria ad uso e consumo di migliaia di leghisti che l'altra sera hanno invaso Merlara. «La Lega diventerà il primo partito al Nord e in Italia. La Dc si spaccherà al Nord»

«Occhetto cerca di mostrare la parte migliore di sé». È stato invece particolarmente velenoso con Martinazzoli in difesa di Miglio

«Se non si spazzerà al Nord» sarà spazzata via. Un tripudio di applausi ha accolto la promessa-profezia condata di rivolta fiscale e referendum federalisti

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»

«Se riteneremo la nostra delegazione parlamentare non sarà per stare sul Aventino ma sarà il primo passo per un Parlamento di un Nord molto più autonomo del federalismo»